

ELOGIO DEL RACCOGLIMENTO

1. Il raccoglimento interiore è il fondamento di tutto l'edificio spirituale delle anime, al punto che senza di esso è impossibile avanzare nella perfezione. Si può dire che tutte le grazie che un'anima non stabilita su questo fondamento, riceve da Dio, sono come dei caratteri formati sull'acqua o delle figure impresse sulla sabbia. Il motivo sta nel fatto che per avanzare nella perfezione, bisogna necessariamente unirsi sempre di più a Dio; ora senza questo raccoglimento interiore, non ci si può unire a Dio, che prende dimora solo nella pace dello spirito e nel ritiro di un'anima non dissipata da differenti oggetti, né turbata dall'ingombro delle occupazioni esteriori. San Gregorio sottolinea che quando Gesù Cristo vuole infiammare un'anima del suo divino amore, una delle prime grazie che le fa, è di donarle una grande attrazione per il raccoglimento interiore. [...]

2. Noi immaginiamo che l'amore delle persone interiori per il ritiro, la pena che provano nell'uscire fuori da sé, sia un effetto della loro malinconia: niente di tutto questo! Il fatto è che esse gustano Dio all'interno di se stesse e le dolcezze ineffabili di cui sono colme, fanno loro trovare i divertimenti e i piaceri del mondo, così insulsi e privi di gusto che ne hanno orrore. Quando si è gustato quel che è Dio e le cose spirituali, tutto ciò che risente dell'attaccamento e del contagio della carne e del sangue, sembra insipido. [...]

3. Non bisogna pensare che questo raccoglimento interiore renda la gente oziosa e alimenti la negligenza. Un uomo veramente interiore è più attivo, fa ancor più bene e rende un maggiore servizio alla Chiesa in un giorno, di quanto possano renderle in molti anni, cento altri che non sono interiori anche se avessero molti più talenti naturali di lui. Questo, non solo perché la dissipazione è un ostacolo ai frutti dello zelo, ma perché un uomo che non è interiore e che tuttavia lavora molto, è un uomo che tutta al più agisce per Dio; invece nel raccoglimento è Dio stesso che agisce tramite questo uomo. Cioè un uomo che non vive nel raccoglimento interiore può avere Dio come motivo delle sue azioni, ma l'umore, l'amor proprio e la natura di solito predominano nelle sue buone opere; invece una persona raccolta, sempre attenta a se stessa e a Dio, sempre in guardia nei confronti delle arguzie della natura e degli stratagemmi dell'amor proprio, non agisce che per Dio solo e secondo quel che lo spirito di Dio imprime in lui, guidandolo.

Jean Croiset (1656-1738), La devozione al Sacro Cuore, Lione, 1691, II, IV, pp. 85-96

L'AUTORE Non sappiamo niente della famiglia di Jean Croiset, nato a Marsiglia, ed entrato a 20 nella Compagnia di Gesù. Ancora studente, entra in relazione con santa Margherita-Maria, divenendo molto velocemente il più efficace diffusore della devozione al Sacro Cuore. La sua carriera di professore di filosofia e teologia si svolgerà nelle case gesuitiche della valle del Rodano, tra Lione e Marsiglia, dividendosi tra l'insegnamento, la predicazione di ritiri e la direzione spirituale. Autore ricco, le sue opere destinate ad un vasto pubblico e oggi molto dimenticate, formeranno alla vita spirituale generazioni di cristiani.

